

Un nuovo servizio di e-health che unisce validità legale del documento e sicurezza dell'invio grazie a firma digitale e busta virtuale crittografata

Basta code allo sportello, i referti del laboratorio analisi della Fondazione "Giovanni Paolo II" si consegnano via e-mail

CAMPOBASSO. Risparmiare tempo, evitando file agli sportelli e in più avere comodamente a disposizione in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo sul proprio pc i referti ambulatoriali con i risultati delle analisi certificati. Questo è ora possibile per i pazienti del Laboratorio Analisi della Fondazione di Ricerca e Cura "Giovanni Paolo II" grazie al nuovo servizio di invio dei referti tramite posta elettronica protetta.

È il primo centro ospedaliero molisano, e tra i pochi in Italia, ad offrire il nuovo servizio di refertazione via web, che unisce validità legale dei documenti e sicurezza dell'invio, a tutti i pazienti che ne fanno richiesta, che potranno così ricevere nella propria casella postale elettronica i risultati degli esami effettuati nella struttura.

I referti, in formato pdf, hanno la firma digitale, assumendo in que-

sto modo piena validità legale pari agli omologhi referti cartacei, che comunque potranno essere sempre ritirati agli sportelli dell'Accettazione/Spedalità della Fondazione attraverso le usuali procedure.

Il nuovo servizio di refertazione online è effettuato in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati grazie all'utilizzo della "busta pdf": i file con i referti vengono inseriti in un archivio contenitore, cioè una busta virtuale il cui contenuto è protetto da password personale.

Agli sportelli dell'accettazione, al momento della prenotazione o del pagamento della prestazione, il paziente che farà richiesta di ricevere i referti via e-mail dovrà compilare e firmare un modulo, indicando l'indirizzo di posta elettronica personale, l'eventuale numero di telefono cellulare cui inviare un sms di cortesia per notificare



l'avvenuta trasmissione dei documenti, l'informativa e il consenso al trattamento dei dati personali. Sulla ricevuta di pagamento sarà stampato codice personale, che servirà ad aprire la busta crittografata contenente il referto in pdf recapitato via e-mail all'indirizzo indicato.

L'effettuazione della prestazione, la compilazione e la stampa digitale del referto seguiranno l'iter usuale. Quando il referto sarà pronto e certificato con firma digitale, il sistema provvederà automati-

camente all'invio, con contemporaneo avviso tramite sms. Unificando firma digitale e busta virtuale protetta la Fondazione "Giovanni Paolo II" si pone all'avanguardia nell'invio informatico dei referti, per sicurezza, completezza e semplicità del servizio fornito al paziente. La ricezione per posta elettronica è infatti facile e immediata; le comunicazioni sono protette a tutela della privacy e i documenti firmati hanno valore giuridico senza necessità di ritirare l'originale cartaceo.

2500 caratteri

IL DIRETTORE SANITARIO FILIPPO VITALE REPLICA ALLE CONSIDERAZIONI DI TOTARO

“Il San Timoteo non rischia lo smantellamento”

L'ospedale di Termoli gode di buona salute, ma manca il personale

L'ospedale di Termoli non rischia lo smantellamento, secondo il direttore sanitario del San Timoteo, lo scenario prospettato da Totaro non è veritiero.

Risale a pochi giorni fa la notizia, resa nota dal Giancarlo Totaro, segretario regionale Fimmg, riguardante l'approvazione del nuovo atto aziendale Asrem, un provvedimento che non prevede unità operative complesse per il San Timoteo (quindi niente primari per alcuni reparti), affidando i servizi distrettuali ai dirigenti di Campobasso e Isernia. In merito allo scenario prospettato da Totaro, secondo il quale questo atto aziendale avrebbe relegato l'ospedale termolese ad una struttura di serie B con evidenti disagi per i cittadini, è intervenuto il direttore sanitario del San Timoteo, il dottor Filippo Vitale. Quest'ultimo ha fatto riferimento al nuovo provvedimento dell'Asrem, ma intendendolo non come un'operazione volta allo smantellamento della struttura ospedaliera, bensì come una mossa aziendale volta ad un'ottimizzazione delle risorse, che porterà sì ad una effettiva mancanza di alcuni primari ma senza in alcuni modo compromettere l'efficienza del servizio offerto.

“L'importante è mantenere un alto profilo qualitativo; sia per gli operatori sanitari che per il paziente essere coordinati da Termoli o da Campobasso non fa differenza. I problemi di questo ospedale sono altri”. Ed infatti, secondo Vitale, la vera piaga del San Timoteo è data dalla sofferenza di personale che sta sopportando, a cau-

Servono i tecnici radiologici ed anestesisti

sa della carenza di tecnici radiologi ed anestesisti; la mancanza di un adeguato numero di queste figure professionali infatti, fa sì che si inneschi una sorta di reazione a catena: ad un basso numero di anestesisti corrisponde una diminuzione degli interventi chirurgici possibili, con conseguente allungamento delle liste di attesa; ad una carenza di tecnici radiologi corrisponde un minor numero di visite possibili che a sua volta causa un allungamento delle liste di attesa che spesso costringe i citta-

dini ad ottenere in modo alternativo le visite, ossia accedendo dal pronto soccorso che a sua volta si intasa e costringe ad un rallentamento generale del sistema (naturalmente questo processo non riguarda le emergenze, alle quali è sempre garantita una risposta più o meno celere).

Altro problema messo in luce dal direttore sanitario è l'elevato numero di precari all'interno del comparto della Sanità regionale (ben il 35% dei lavoratori hanno infatti contratti

di Termoli a spostarsi ad Isernia).

Ad ogni modo sembra che già all'inizio del 2012 almeno uno dei problemi venga risolto, in quanto la Regione Molise ha predisposto per il San Timoteo un incremento degli anestesisti, rimedio che dovrebbe servire a snellire la situazione. Insomma per Vitale, la problematica più che riguardare le unità operative complesse (come evidenziato da Totaro) riguarda la gestione della Sanità regionale, fermo restando che l'ospedale di Ter-



a tempo determinato, che comportano un'elevata mobilità in regione, costringendo ad esempio un infermiere di Isernia a lavorare a Termoli ed uno

moli non rischia lo smantellamento, anzi dall'anno nuovo assisterà ad un miglioramento.

Ch.Tomm.

Venafro

Traffico chiuso

SANITÀ

118, l'Asrem revoca la convenzione

VENAFRO. L'intervento del prefetto facente funzioni di Isernia, Caterina Valente, è stato verosimilmente propedeutico ad una pronta risoluzione del caso. L'Asrem ha, infatti, disposto la revoca della convenzione tra il servizio 118 regionale e la cooperativa in forze al presidio ospedaliero di Venafro. La vicenda è quella legata ai sanitari che hanno denunciato la mancata corresponsione dei pagamenti per le prestazioni erogate. In pratica, l'associazione di volontariato per la quale operavano, pur ricevendo fondi da parte della Regione, non procedeva a saldare i propri dipendenti, mettendo gli stessi nelle condizioni di maturare degli arretrati. Circostanza che si evince anche da un allegato al documento. Si tratta di una nota, a firma del responsabile regionale del servizio, nella quale è scritto che "il responsabile dell'associazione voleva trattenere indebitamente i circa 49mila euro già a suo tempo attribuiti dall'Asrem". Ed ecco che i direttori Generale, Amministrativo e Sanitario dell'Azienda sanitaria molisana hanno sottoscritto l'atto di revoca immediata della convenzione nei confronti dell'associazione Emergenza Volturno. La cooperativa non avrebbe rispettato le clausole che prevedevano il pagamento dei rimborsi spese ai volontari entro il mese successivo l'elargizione dei fondi da parte dell'Asrem. Ora si dovrà provvedere a stipulare una nuova convenzione con un'associazione accreditata per fornire servizi di supporto ai medici del 118. **ad**

Agnone

IN PRIMO PIANO

di Adele Moauro

Una situazione non troppo piacevole quella emersa dalla riunione che si è tenuta ieri nella biblioteca del Caracciolo. Voluta dal comitato Art.32, in presenza del personale medico del presidio, degli esponenti dei comitati civici agnonesi e dell'amministrazione comunale, compresa la minoranza capeggiata dall'ex sindaco De Vita. E voluta per discutere sulle necessità da coprire e su luci ed ombre degli ultimi provvedimenti relativi alla sanità, ovvero i decreti n.80 e n.84, nonché l'Atto aziendale n.1446 del 14.11.2011. Ricordiamo che l'ultimo decreto costituisce l'esecuzione parziale dell'ordinanza del Tar, attraverso l'aggiunta di posti letto e l'attivazione del Pronto Soccorso/Astanteria tale da garantire i servizi essenziali di emergenza ed urgenza. Ma soprattutto, nell'atto si parla di 'ospedale' e non più di 'stabilimento', riconoscendo l'eccezionalità del Caracciolo rispetto ai presidi di Larino e Venafro. Tuttavia, con una serie di contraddizioni, poiché non va a cancellare quanto riferito in altri decreti precedenti, che parlano di trasformazione in RSA (Residenza Sanitaria Assistita) e in PTA (Presidio Territoriale di Assistenza), ma 'in lungo periodo'. Ma a destare preoccupazioni è specialmente l'Atto Aziendale, il quale non prevede una risoluzione per il Laboratorio Analisi, per la Radiologia, per la Dialisi, per l'Ostetricia, per le emergenze/urgenze pediatriche, insomma per quelle che sono le criticità del Caracciolo. Cosa vuol dire che la Radiologia è una 'sezione' del Laboratorio Analisi di Isernia? Come si fa a far dipendere un servizio di Dialisi da Campobasso? Come si garantisce lo Stam (Servizio Trasposto Assistito Materno)? Cosa si intende per 'lungo periodo' per la trasformazione in PTA (Presidio Territoriale di Assistenza)? Questi ed altri, gli interrogativi che si sono posti in riunione. A preoccupare, soprattutto,



to, la riduzione del budget a disposizione per la copertura dei costi, e quella del personale; argomenti trattati molto approfonditamente da don Francesco Martino e da Salvatore Carosella. Secondo il decreto n.80, addirittura, la riduzione del personale dovrebbe essere del 50%. Tutti motivi per cui è stata avviata la diffida alla Asrem, come preannunciato nei giorni scorsi. "Non

si capisce come si possa garantire la funzionalità di un ospedale se poi non si garantisce l'ospedale stesso", ha dichiarato Armando Sammartino in seguito alla riunione. "Se un ospedale è tale, e come tale viene garantito, allora deve anche offrire tutti i servizi che gli appartengono e gli competono. Si parla di 'ospedale' e di 'stabilimento' insieme, si parla di servizi senza garantirli e

Ospedale, «i politici ci spieghi se e come vogliono tutelarlo»

Le richieste dei medici e del comitato Art. 32 all'indirizzo della Regione

senza l'autonomia che li permette, e senza un budget sufficiente. C'è una chiara discrepanza tra i decreti e l'Atto, tra le decisioni della politica e quelle della Asrem. Ci appelliamo proprio ai politici - ha concluso - perché intervengano con forza, e chiariscano se in effetti vogliono tutelare la struttura agnonese oppure vogliono che vada incontro ad un declino".

Infarti, intervento a 'gamba tesa' di Pedicino

“In Molise, malgrado sei ospedali pubblici, istituti di ricerca, cliniche private, poliambulatori, eccellenze varie, se ti becchi un infarto di notte o nei giorni festivi non verai curato come ci si aspetta in paese civile e moderno”. Il dottor Carlo Pedicino entra a gamba tesa nel dibattito sulla sanità molisana. “Ciò accade malgrado siano attive tre Unità operative di emodinamica cardiovascolare (Cattolica a Campobasso, ospedali di Termoli e di Isernia), nessuna delle quali dispone di risorse professionali sufficienti a coprire il servizio 24 ore su 24 per 365

giorni l'anno (cosiddetto servizio h/24), e alcune con “volumi” di attività così bassi da non garantire quel minimo di professionalità e buone pratiche sanitarie”.

Il medico, poi, propone l'accorpamento delle “tre Unità di emodinamica operanti in Molise in un unico centro operativo consentirebbe di garantire il servizio a tutte le ore, notte, sabato e domenica compresi, con costi enormemente minori per la collettività. Magari in un contesto operativo garantito da un servizio di UTIC e di cardiocirurgia”.

Il governo Monti

Ticket, il ministro Balduzzi pronto alla rimodulazione

CAMPOBASSO. Il ministro della Salute Renato Balduzzi ne è convinto: serve rimodulare il sistema dei ticket sanitari, d'intesa con le Regioni "per seguire criteri di maggiore equità e trasparenza con il riconoscimento del reddito familiare e della numerosità dei figli".

Della questione si occuperà presto, nel quadro complessivo del Patto per la Salute. L'idea di rivedere i ticket piace alle Regioni, che hanno sempre mal sopportato l'idea di aver dovuto, nel maggio scorso, reintrodurre il balzello e viene accolta con favore anche dai sindacati e dalle forze politiche. Per Stefano Cecconi, responsabile Welfare Cgil, il punto d'arrivo, però deve essere l'eliminazione dei

ticket. Ignazio Marino, senatore del Pd e presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, suggerisce al neo ministro di applicare una tassa sul fumo: "con 50 centesimi a pacchetto, in un anno - ragiona - riusciremo a ottenere quasi un miliardo e mezzo di euro per finanziare il nostro Servizio sanitario nazionale".

E c'è chi, come l'assessore pugliese alla Sanità, Tommaso Fiore, pur condividendo che venga posto il problema che riguarda i ticket sanitari chiede che, come primo atto, venga ritirata la proposta di riparto del Fondo sanitario per il 2012 che l'ex ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha diffuso poco prima di lasciare la poltrona.

Medicina personalizzata, priorità anche per l'Ue

CAMPOBASSO. Negli ultimi anni si è fatto sempre più spazio il tema della medicina personalizzata quale disciplina che basa la propria strategia terapeutica sulle caratteristiche del paziente, permettendo allo specialista di creare piani del tutto personalizzati tramite un'analisi farmacogenomica vale a dire del patrimonio genetico del paziente.

Dell'argomento si è interessata anche la Commissione Europea. Lo ricorda l'eurodeputato molisano Aldo Patriciello e sottolinea come può essere applicata a diverse patologie anche croniche non trasmissibili come il cancro, il diabete, l'asma ed altri

disturbi cardiovascolari causati da complesse combinazioni di fattori genetici e che non possono essere completamente curati con i trattamenti già esistenti.

"Per tutti i milioni di pazienti colpiti dal cancro i farmaci personalizzati offrono la possibilità di adottare dei trattamenti su misura per migliorare la prevenzione e la diagnosi della malattia e colmare in tal modo la necessità medica che è ancora oggi pressante e insoddisfatta. - dichiara Patriciello -



Aldo Patriciello

L'oncologia presenta alcune applicazioni concrete della medicina personalizzata come la diagnosi precoce, l'identificazione di sottogruppi di tumori al seno e la selezione di farmaci più efficaci per il cancro al colon. Anche i benefici attesi per i sistemi sanitari sono molto significativi e includono decisioni ottimali di trattamento, maggiore prevedibilità, effetti collaterali ridotti al minimo e limitate reazioni

avverse; aspetti che si traducono in maggiore efficienza e maggior risparmio. Per questo il dibattito europeo - conclude Patriciello - a mio avviso deve anche essere trasferito a livello nazionale attraverso un ampio dialogo con le autorità competenti, i medici, i pazienti, l'industria ed i paesi terzi come gli Stati Uniti".

Fondazione Cattolica all'avanguardia e i referti arrivano sul pc di casa

È il primo centro molisano ad offrire il servizio via web: sicuro e affidabile

CAMPOBASSO. Risparmiare tempo, evitando file agli sportelli e in più avere comodamente a disposizione in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo sul proprio pc i referti ambulatoriali con i risultati delle analisi certificati. Questo è ora possibile per i pazienti del Laboratorio Analisi della Fondazione di Ricerca e Cura "Giovanni Paolo II" grazie al nuovo servizio di invio dei referti tramite posta elettronica protetta.

È il primo centro ospedaliero molisano, e tra i pochi in Italia, ad offrire il nuovo servizio di refertazione via web, che unisce validità legale dei documenti e sicurezza dell'invio, a tutti i pazienti che ne fanno richiesta, che potranno così ricevere nella propria casella postale elettronica i risultati degli esami effettuati nella struttura.

I referti, in formato *pdf*, hanno la firma digitale, assumendo in questo modo piena validità legale pari agli omologhi referti cartacei, che comunque potranno essere sempre ritirati agli sportelli dell'accettazione/spedalità della Fondazione attraverso le usuali procedure.

Il nuovo servizio di refertazione online è effettuato in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati grazie all'utilizzo della "busta *pdf*": i file con i referti vengono inseriti in un archivio contenitore, cioè una busta virtuale il cui contenuto è protetto da password personale.

Agli sportelli dell'accettazione, al momento della prenotazione o del pagamento della prestazione, il paziente che farà richiesta di ricevere i referti via e-mail dovrà compilare e firmare un modulo, indicando l'indirizzo di posta elettronica personale, l'eventuale numero di telefono cellulare cui inviare un sms di cortesia per notificare l'avvenuta trasmissione dei documenti, l'informativa e il consenso al trattamento dei dati personali. Sulla ricevuta



di pagamento sarà stampato il codice personale, che servirà ad aprire la busta crittografata contenete il referto in *pdf* recapitato via e-mail all'indirizzo indicato.

L'effettuazione della prestazione, la compilazione e la stampa digitale del referto seguiranno l'iter usuale. Quando il referto sarà pronto e certificato con firma digitale, il sistema provvederà automaticamente all'invio, con contemporaneo avviso tramite sms.

Unificando firma digitale e busta virtuale protetta la Fondazione "Giovanni Paolo II" si pone all'avanguardia nell'invio informatico dei referti, per sicurezza, completezza e semplicità del servizio fornito al paziente. La ricezione per posta elettronica è infatti facile e immediata; le comunicazioni so-

no protette a tutela della privacy e i documenti firmati hanno valore giuridico senza necessità di ritirare l'originale cartaceo.

Ne fanno parte medici, rappresentanti dei comitati e amministratori Caracciolo, gli atti aziendali analizzati dal gruppo tecnico

AGNONE. Si analizzano i nuovi documenti dell'azienda sanitaria e della struttura commissariale relativi all'ospedale San Francesco Caracciolo. Ieri la riunione tra i medici del nosocomio, i sindacalisti, amministratori (di maggioranza e di minoranza) del Comune di Agnone e i comitati civici, per esaminare il decreto del commissario ad acta, Michele Iorio, numero 80 (che ridisegna la sanità molisana) e la bozza di atto aziendale dell'Asrem, documento attuativo dei vari provvedimenti previsti dai vertici sanitari. Materiale che poi dovrà essere valutato dal tavolo tecnico di Roma.

Secondo quanto emerso dal confronto tra le varie figure che ieri hanno spulciato decreti e documenti, il timore di perdere alcuni servizi, o meglio, reparti dell'ospedale. Ma a fine dibattito si è deciso per un ulteriore appuntamento, lunedì prossimo, con lo scopo di fotografare in modo più meticoloso la situazione presentata sulle carte. "Il decreto 80 - spiega Don Francesco Martino, cappellano nella struttura agnonese - non prende in considerazione né il Laboratorio Analisi, né la Radiologia, né la Dialisi". Inoltre, pare che sia stata prevista una riduzione delle risorse assegnate al nosocomio. Diminuzione di introiti, che potrebbero gravare sul presidio e sul personale. "Con il taglio di tali risorse - aggiunge Don Francesco - l'ospedale non può funzionare, a meno che ai nove milioni di euro all'anno messi in conto, venga aggiunto un milione e mezzo di euro derivante da un accordo interregionale con l'Abruzzo". I sindacati, dal canto loro, hanno evi-

denziato la possibilità di una sforbiciata sul personale infermieristico. Resta, secondo quanto appreso dalle carte, un presidio medico-chirurgico, con il servizio di emergenza-urgenza svolto dal cosiddetto "punto di primo soccorso", gestito da medici ospedalieri e dal 118. Non si perdono le attività relative all'Anestesia, alla Rianimazione e alla Chirurgia. Mentre vanno "scomparendo" i reparti di Ortopedia, Pediatria, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Dialisi e Radiologia. Dati erogati durante il meeting di ieri mattina, che però gli esponenti dei comitati e i medici del Caracciolo hanno intenzione di verificare con i vertici sanitari, sia con il commissario e sub commissari ad acta, Isabella Mastrobuono e Mario Morlacco, sia con i dirigenti dell'Asrem. "Sembrano esserci contraddizioni tra un documento e l'altro - precisa Armando Sammartino del Comitato Art.32, che di recente ha impugnato gli ultimi provvedimenti commissariali davanti al TAR - Stiamo facendo una riflessione molto attenta. C'è una presa d'atto generale che le difficoltà sono molte, che la Asrem non invia il personale necessario a svolgere i servizi ad Agnone". I medici si sono lamentati di lavorare, talvolta, in condizioni di precarietà. Qualcuno ha evidenziato la mancanza di alcuni farmaci.

Anche per quanto riguarda l'atto aziendale, sono state rilevate lacune ed imprecisioni. "Non si fa menzione della Radiologia - aggiunge il sacerdote - e il Laboratorio Analisi viene indicato come una sezione di Isernia. Non si capisce, dunque, che cosa significa la parola "sezione".

Inoltre, i reparti sopracitati, che non sono stati considerati nel decreto 80, non ricompaiono neppure nell'atto aziendale. Ad ogni modo, tali valutazioni vanno prese con le pinze. "Prima di pensare ad una diffida - ammette Don Francesco - o ad una ulteriore azione giudiziaria, vogliamo studiare meglio le carte". Per questo, si è formato un "gruppo tecnico", a cui prenderanno parte i primari di Medicina e Chirurgia, i rappresentanti di Art. 32, i sindacalisti, il diret-

tore amministrativo del nosocomio e il cappellano, con lo scopo di approfondire meglio la questione. Negli atti sanitari compare anche l'istituzione di un "nucleo di valutazione", una specie di struttura intermedia - ipotizzano nella cittadina alto

molisana - tra l'Asrem e i vertici commissariali, per applicare le direttive della riforma sanitaria, in merito al piano di rientro. Solo ipotesi, per ora. Dopo l'incontro di lunedì, l'intenzione del gruppo agnonese è di fissare un appuntamento con i com-

missari e l'Asrem, per chiarire i punti oscuri dei documenti. Intanto, sarebbe stato coinvolto anche il consigliere regionale Franco Giorgio Marinelli, il quale si sarebbe mostrato disponibile al dialogo e alla collaborazione.

“Santissimo Rosario”

Smaltita la delusione elettorale, il presidente del Comitato torna in campo più agguerrito che mai
Vaccone: “Non lascio, raddoppio”



ANGELO BUCCI

VENAFRO. Giovanni Vaccone non lascia, raddoppia. A dispetto del comunicato diffuso giorni addietro, in cui si diceva sfiduciato e amareggiato (lasciando chiaramente trapelare

l'intenzione di abbandonare l'ospedale “al proprio destino”), il presidente del comitato “Santissimo Rosario” ieri ha affidato al nostro giornale una nota di tutt'altro tono: “Non è tagliando i reparti che si risparmia -afferma Vaccone rivolgendosi ai sub

Nuovo accorato appello per la mobilitazione in difesa dell'ospedale

commissari per la sanità molisana-, si risparmia eliminando gli sprechi e potenziando le strutture efficienti. E' assurdo penalizzare un ospedale attivo, poiché capace di attrarre anche utenti di altre regioni. Con il drastico ridimensionamento del nostro nosocomio -ha evidenziato Vaccone- è stata messa definitivamente in ginocchio una città già chiamata a fare i conti con il fallimento del nucleo industriale, con l'edilizia scolastica inadeguata e con il gravissimo problema dell'inquinamento. E' tempo di reagire, di onorare la memoria dei nostri padri e di lavorare per consegnare ai nostri figli un futuro migliore. Non mi interessa il potere, per



Giovanni Vaccone

cui credo sia opportuno accantonare la politica e le delusioni per un voto che alla fine ha premiato proprio chi maggiormente ha penalizzato la nostra città.

Al presidente Iorio dico solamente di mettersi una mano sulla coscienza prima di sottoscrivere quanto deciso dai sub commissari, pensando a quante persone si sono messe nelle sue mani e riflettendo sul fatto che il potere è un fatto effimero. Non dura in eterno. Esiste un Dio che giudicherà le nostre azioni. E non venga a dirci che ci rimane il reparto di Ortopedia. Senza rianimazione e senza chirurgia non può esistere. Significherebbe giocare con la vita della gente. Per quanto mi riguarda, -sottolinea il presidente del comitato- le cose che ho fatto, a livello professionale e nel campo dell'impegno sociale, sono state dettate solamente dall'amore

per la mia famiglia e per la mia città. A differenza di altri non ho rubato nulla e non ho abusato di nulla. Accanto a me si sono schierate persone semplici e schiette, come Peppino Esposito, che pur essendo di origini campane ha scelto di difendere i diritti della città in cui vive più di quanto abbiano inteso fare i venafрани stessi. Ai miei concittadini -queste le parole conclusive di Giovanni Vaccone- lancio un nuovo appello: ricompattiamoci e riprendiamo a lottare insieme per salvaguardare il nostro diritto alla salute. Si schierino con noi anche quei politici che hanno a cuore la città che li ha eletti, indipendentemente dal colore degli schieramenti”.